

## LIBRI IN VETRINA



72

Conosco Mara da diversi anni e ho sempre apprezzato la sua creatività, l'entusiasmo che mette in quello che fa, il suo "esserci" come presenza attenta, rispettosa degli altri, dedita a suscitare negli altri quella scintilla di bellezza e creatività che, pur già presente ma silente in ognuno, può svilupparsi fino a illuminare anche un luogo oscuro, di reclusione, come il carcere.

Nel suo libro, presentato al convegno di Psicosintesi a Catania nell'aprile scorso, Mara riporta le esperienze, raccontate ed espresse attraverso il disegno, dei detenuti del carcere che frequentano il corso di disegno spontaneo psicosintetico e scrittura creativa, da lei tenuto da qualche anno. Inizialmente la motivazione di chi frequenta il corso è quella di avere l'opportunità di uscire dalla cella e dal proprio isolamento, ma gradualmente in ognuno si risveglia l'interesse per la socializzazione e per questi strumenti, il disegno e la scrittura, che permettono la narrazione e la scoperta di sé.

Alla domanda iniziale "chi sono io?", ognuno dei partecipanti risponde attraverso un disegno che, nell'originalità espressiva della persona, diventa narrazione di sé, come poi ognuno viene invitato a verbalizzare.

Si delinea così per ognuno un percorso, abilmente guidato ma non diretto da Mara, in modo che ognuno espri-

ma la propria spontaneità. Attraverso i disegni successivi, nel rispetto dei tempi e delle modalità di espressione proprie, assistiamo alla ricostruzione della storia personale con gli affetti, i sogni, le esperienze di vita, fino a creare uno spazio in cui prendono forma le possibilità creative e attualizzanti.

Avviene gradualmente e con stupore la scoperta di sé, libera da identificazioni legate allo stato di detenuto, che permane comunque come realtà che chiude alla vita, ma evocativa tuttavia di altre possibilità di vita.

Dietro il lavoro di ognuno si intuisce la presenza attenta, rispettosa della persona, dei suoi tempi e modalità di espressione, di Mara; una presenza che nello stesso tempo accoglie e contiene, fiduciosa nel processo e nelle possibilità evolutive delle persone; presenza non giudicante e che piuttosto sottolinea i progressi, valorizza la persona e favorisce il processo attraverso piccole indicazioni sul tema del disegno, lasciando poi piena libertà di espressione, spazio alla spontaneità e all'autenticità del protagonista.

In questo contesto disegnare diventa, al pari delle tecniche immaginative, un modo per attivare la funzione immaginativa e attingere alle possibilità creative e riparative dell'immaginario, lasciando emergere alla coscienza contenuti dall'inconscio superiore. Questo è il compito dell'educatore, creare le condizioni per cui la persona possa accedere all'inconscio superiore, da cui si possono attingere contenuti quali il valore e il rispetto di se stessi e degli altri, il valore della vita, delle relazioni, della giustizia, la consapevolezza dei propri talenti e il desiderio e la volontà di esprimerli. E allora il carcere può anche diventare uno spazio che permette il riconoscimento di sé.

Nel libro i protagonisti sono loro, i detenuti, e il riconoscimento e il valore di ognuno viene enfatizzato dalla frase di presentazione che viene ripetuta ad ogni capitolo, quasi come un mantra, per introdurre ogni persona, con la sua storia e i suoi disegni: "Innanzitutto desidero ringraziare ... per averci donato il suo prezioso lavoro, nonché il suo contributo, così che una maggior apertura interiore si è verificata in tutti noi". Il lavoro di ognuno è prezioso, e non solo per la persona stessa, ma anche per tutti gli altri, come per un fenomeno di riverbero e irradiazione, che permette l'apertura interiore di tutti.

Grazie a tutti loro per aver condiviso con il disegno e la scrittura i loro paesaggi interiori: la caduta e la rinascita di Daniele, il caos e la dolce vita di Totem, l'incognita della vita di Stefano, la nudità e la libertà di Devis, il valore della relazione con Ali Mohamed, il fiore della speranza e la pace di Aloui, la rinascita di una nuova vita in Ergys, il passaggio a una nuova vita per Brahim, la bellezza della natura che ci ha mostrato Luigi, il percorso di Michele, dall'immagine del burrone alla casa colorata e serena che accoglie la famiglia, grazie alla poesia e all'arte di Mirko. Grazie a Mara, che ha suscitato tutto questo, attivando un percorso di rinascita, e che confida fortemente nella bellezza dell'essere umano.

\_\_\_\_\_ Maria Teresa Maraffa